

I NOSTRI VIDEO



Sessant'anni al fianco dei Dottori Commercialisti. Orientare la



Schiavone, "sport è vita, essere qua è un grande onore"



I fuochi d'artificio chiudono le celebrazioni per il 4 luglio

Servizio | Start up



La tracciabilità della filiera vinicola su Blockchain che parla italiano

Da Aton It e Università La Sapienza uno strumento che punta a garantire da truffe e contraffazioni sia i produttori che i consumatori

di Gianni Rusconi
28 giugno 2023



Loading...



Ascolta la versione audio dell'articolo



3' di lettura



Un progetto di ricerca e di innovazione a più mani, nato dalla collaborazione fra più soggetti e la cui importanza la si potrà misurare fra qualche mese, quando la soluzione sviluppata da **Aton It**, società romana di consulenza informatica a tutto tondo, avrà probabilmente trovato qualche applicazione nella filiera del vino nazionale. Il progetto in questione ha visto la partecipazione dell'**Università Sapienza di Roma** in veste partner accademico e ha coinvolto come "tester" l'azienda vinicola **Caprigliano di Corchiano**, in provincia di Viterbo, chiamata a validare le virtù di una piattaforma, denominata **BinTraWine**, che utilizza la tecnologia blockchain per garantire la tracciabilità di un prodotto lungo tutto il suo ciclo di vita.

L'obiettivo di partenza, come spiegano **Fabio Maria Petriccione**, direttore Ricerca & Sviluppo di Aton It, e **Massimo Mecella**, professore al Dipartimento di Ingegneria Informatica, Automatica e Gestionale (Diag) della Sapienza, era quello di garantire **trasparenza, affidabilità, verificabilità, privacy e certificazione dei dati a tutti gli operatori coinvolti**, offrendo un concreto contributo al processo di trasformazione digitale del settore agroalimentare e promettendo, più nello specifico, significativi benefici nel lungo termine alla filiera del vino.

Il ricorso alla tecnologia largamente impiegata nel mondo delle **criptovalute è quindi funzionale a garantire l'accesso sicuro alle informazioni** di una determinata etichetta lungo tutto il suo iter, dalla coltivazione e dalla raccolta delle uve fino all'arrivo della bottiglia nel circuito della grande distribuzione.

La valenza del modello BinTraWine, come sottolineano i due esperti, vuole essere duplice e trasversale: da una parte fornire a tutti gli operatori della filiera uno **strumento di verifica per prevenire frodi o contraffazioni** (attraverso la registrazione immutabile delle informazioni nella blockchain) e dall'altra soddisfare l'esigenza di quei consumatori che si affidano alle **garanzie di autenticità e provenienza del vino con le certificazioni Doc e Bio**.

Il progetto, allo stato attuale, è giunto alla fase finale di valutazione della soluzione software e conta di superare i limiti finora riscontrati dalle sperimentazioni condotte nello stesso ambito di applicazione. Non si tratta del primo caso di applicazione della blockchain alla filiera del vino, insomma, ma è indubbio – come confermano Petriccione e Mecella – che in Italia l'adozione di questa tecnologia sia ancora molto modesta. E per diversi fattori, a cominciare dalla limitata consapevolezza e dalla mancanza di conoscenza di alcuni attori dell'industria vinicola, che possono essere determinanti per la resistenza all'adozione di nuovi strumenti. E poi il conservatorismo del settore vinicolo, fortemente radicato nella tradizione e potenzialmente scettico verso le nuove tecnologie, o ancora la complessità di questi progetti, in relazione al fatto che l'implementazione di **una soluzione basata su blockchain richiede investimenti significativi in termini di sviluppo, infrastruttura e risorse finanziarie e umane**.

Non in ultimo, la difficoltà di trovare la corretta soluzione in termini di interoperabilità, vista e considerata la molteplicità degli attori coinvolti. Difficile, in ogni caso, quantificare l'ordine di grandezza dei costi in carico al produttore vinicolo, in quanto il budget da destinare a un progetto come questo dipende da diverse variabili, come le dimensioni dell'azienda stessa, la complessità della catena di produzione e distribuzione e (soprattutto) il livello dell'infrastruttura tecnologica disponibile, senza dimenticare i possibili oneri associati alla formazione del personale e alla trasformazione dei processi.

L'investimento richiesto al produttore vinicolo, come specificano i responsabili di Aton It e della Sapienza, è quindi valutato caso per caso ed è sostenuto dall'intera filiera e da tutte le aziende che vi concorrono.